

Assunzioni al minimo

Pubblicato: Martedì 2 Ottobre 2012



Dopo i dati negativi sulla produzione e la congiuntura, arrivano quelli sul lavoro. Se la produzione è ferma, le imprese non assumono. Nel quadro internazionale, e in particolare europeo, di incertezza non è facile investire sul futuro e la reazione del mondo produttivo è quella di un generale attendismo, anche a livello locale. La constatazione emerge dall'analisi svolta **dall'Ufficio Statistica della Camera di Commercio** di Varese sui dati dell'indagine **"Excelsior"** sull'offerta di nuova occupazione da parte delle imprese italiane. Le imprese della nostra provincia che hanno dichiarato di assumere nel 2012 sono solo 13 su 100, quota dimezzata rispetto a periodi di crescita economica quando raggiungeva il 26%. Dimezzate anche le assunzioni: **6.450 quelle previste nel 2012**. Un dato inferiore anche a quello relativo al periodo 2009-2010 quando la crisi aveva già colpito duramente l'economia e la stessa occupazione varesina. Pure le uscite previste, tuttavia, sono in forte rallentamento (8.080), anche a causa delle modifiche al sistema previdenziale. I risultati sono un saldo occupazionale negativo ma su valori contenuti (-1.630, ovvero -0,8%) e un mercato del lavoro che appare statico. Il contesto varesino risulta in linea con la situazione regionale e nazionale dove si evidenzia un forte calo delle assunzioni e un saldo occupazionale negativo (rispettivamente -0,7% Lombardia e -1,1% Italia). Entrate e uscite previste per il 2012 in provincia di Varese. Serie storica. Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior. Anche i dati trimestrali sulle forze di lavoro evidenziano un mercato del lavoro ancora in sofferenza seppur in tendenziale miglioramento. Il dato sul numero dei disoccupati nella nostra provincia nel primo trimestre di quest'anno risulta in discesa rispetto al picco critico di fine 2011 ma su valori ancora molto elevati: **oltre 39mila persone si sono messe alla ricerca** di un'occupazione nei primi mesi dell'anno.

Tornando alle assunzioni dell'anno in corso, la domanda di lavoro è in calo soprattutto nell'industria che presenta un saldo negativo di oltre mille unità (-1,1%) con tutti i comparti in negativo – a partire dal tessile/abbigliamento che evidenzia in maniera più intensa la crisi (-3,2%) – ad eccezione dei mezzi di trasporto che risultano invece in positivo (+0,3%). Pesante anche il calo delle assunzioni nell'edilizia che registra un tasso di variazione dei livelli occupazionali negativo pari a -1,9%. Meno accentuate le difficoltà nel terziario, che comunque evidenzia un saldo complessivamente negativo pari

a -0,6%, ma che presenta maggiori opportunità d'impiego (4.360 entrate previste) e due comparti con saldo occupazionale positivo, +1.030 unità negli alberghi, ristoranti, servizi turistici e di ristorazione e +70 i servizi di informazione e i servizi avanzati alle imprese. Passando ad analizzare le assunzioni previste, si evidenzia che delle 6.450 entrate programmate per il 2012, 5.610 riguarderanno personale "non stagionale" e per quasi 2/3 si concentreranno nel terziario. Le difficoltà di reperimento di personale sono in costante riduzione, complice l'ampia disponibilità di offerta di lavoro e la scarsa domanda. Nell'ultimo anno gli imprenditori hanno dichiarato di aver difficoltà nel 15% dei casi, la metà della quota registrata in periodi di crescita economica. Il livello di problematicità nel reperire personale converge su valori simili nel terziario e nell'industria, con una forte riduzione nell'ultimo anno proprio per il settore industriale anche se permangono difficoltà per industria elettrica ed elettronica (36% dei casi) e in alcune nicchie professionali (fabbri, operai generici nel manifatturiero, conduttori di convogli ferroviari e tecnici ingegneri). Nel terziario, invece, le difficoltà riguardano soprattutto gli esercenti e gli addetti alla ristorazione. Nell'ultimo anno è in crescita la richiesta di professioni intermedie: il 37% delle assunzioni riguarda impiegati e professioni del commercio e dei servizi, in linea con la crescita del terziario. Diminuisce invece la quota di assunzioni di operai e addetti agli impianti, a causa delle difficoltà dell'industria. Buona la richiesta di professioni intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (16%) mentre risulta praticamente nulla quella di dirigenti. Continua l'innalzamento del livello d'istruzione richiesto ai nuovi assunti dalle imprese: diplomati e laureati sono richiesti nel 60% dei casi e la laurea arriva al 18%. Decresce l'interesse per coloro che non hanno alcuna formazione specifica mentre aumenta l'attenzione per i diplomi e le qualifiche professionali (18%).

Qualche opportunità di lavoro sembra aprirsi per i giovani in uscita dal sistema formativo che le imprese si dichiarano disponibili ad assumere nel 51% dei casi (2.884 assunzioni previste). Assolutamente preferiti i giovani nelle assunzioni di professori di scuola primaria e pre-primaria, tecnici della sicurezza e della protezione ambientale, addetti alla posta, operai nell'industria alimentare e tecnici della salute.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it